



Primo Piano - Carisma, visione e dialogo: l'eredità manageriale di Pier Francesco Guargagliini

Roma - 03 feb 2026 (Prima Pagina News) A un mese dalla scomparsa di Pier Francesco Guaragliini, storico numero uno di Finmeccanica, oggi Leonardo, riaffiora il profilo di un leader che ha cambiato il volto dell'industria della difesa italiana puntando su carisma, strategia e capacità di ascolto, come ricostruito da Simone Bemporad su Il Sole 24 Ore.

Pier Francesco Guaragliini è stato uno dei protagonisti più influenti dell'industria della difesa italiana e internazionale, guidando la trasformazione di Finmeccanica da realtà periferica a player di primo piano nel panorama europeo. Il suo percorso, raccontato da Simone Bemporad sul Sole 24 Ore, sottolinea come il mix di visione strategica, disciplina gestionale e dialogo costante con istituzioni e partner abbia permesso al gruppo di fare un salto di qualità decisivo. Alla base del suo stile di leadership c'era un carisma sobria, lontano dai manierismi e fondato sulla credibilità personale, sulla competenza tecnica e sulla capacità di tenere insieme le diverse anime dell'azienda. Non si limitava a fissare obiettivi ambiziosi, ma pretendeva che ogni scelta strategica trovasse un corrispettivo concreto nei numeri, nei contratti e nella generazione di cassa. Uno dei tratti distintivi di Guaragliini è stata l'attenzione simultanea a due piani spesso tenuti separati: la strategia di lungo periodo e la gestione rigorosa delle commesse. Volare alto, per lui, significava individuare in anticipo le traiettorie tecnologiche e le esigenze dei clienti, senza perdere il controllo dei processi operativi che trasformano gli ordini in risultati economici. Sotto la sua gestione, Finmeccanica ha conosciuto una forte crescita in termini di ordini e ricavi, sostenuta da una severa disciplina industriale che mirava a evitare che il successo commerciale si traducesse in squilibri finanziari. Questo approccio ha contribuito al passaggio del gruppo da "cenerentola" a protagonista nel settore della difesa europeo, consolidando alleanze e collaborazioni con i grandi player mondiali. Guaragliini dialogava da pari a pari con i vertici di colossi come Lockheed Martin, Northrop Grumman, BAE Systems, Boeing e Airbus, puntando su un'impostazione di "coopetition": concorrenti sui mercati, ma partner su numerosi programmi. Questa impostazione emerge con chiarezza nell'episodio dell'incontro con Robert Stevens in casa Lockheed, dove l'allora numero uno di Finmeccanica riuscì a ribaltare una situazione potenzialmente difensiva in un confronto franco sulle responsabilità reciproche. Tra le sue mosse più significative spicca l'acquisizione dell'americana DRS nel 2008, chiusa per 4 miliardi di dollari a ridosso del crack Lehman Brothers, nonostante il crollo dei mercati e le forti pressioni a rimettere in discussione l'operazione. La scelta di non arretrare, dettata da una lettura di lungo periodo dei benefici industriali e strategici, è stata in seguito confermata dal valore che DRS ha raggiunto in Borsa negli anni successivi. Alla guida di un gruppo a controllo pubblico, Guaragliini ha costruito relazioni

solide con il mondo politico e istituzionale, mantenendo però come bussola l'interesse industriale e competitivo di Finmeccanica. Non cercava protezioni personali, ma chiedeva che le istituzioni difendessero il ruolo dell'azienda nella competizione globale, consapevole della complessità dei grandi contratti governativi e del peso dei processi decisionali internazionali.? La sua esperienza è stata anche segnata dalle inchieste avviate nel 2010, che hanno avuto effetti significativi sul gruppo e sui suoi vertici. Guarguaglini scelse di dimettersi alla fine del 2011, pur dopo una recente riconferma, respingendo le accuse e vedendo poi archiviare i procedimenti che lo riguardavano, a conferma della linea di difesa tenuta in quegli anni.? Accanto al profilo di grande manager, l'articolo di Simone Bemporad restituisce l'immagine di una persona fortemente legata alla famiglia, alle amicizie di lunga data e ai luoghi della propria giovinezza. Le estati a Donoratico e Castagneto Carducci, le serate con gli amici di Pisa e le pause pranzo in mensa in mezzo ai colleghi raccontano un modo di vivere il potere aziendale in maniera informale, vicina alle persone.? Anche le sue passioni, come quella per la Juventus e il coinvolgimento diretto nei momenti di crisi del club, riflettono un senso di responsabilità che andava oltre il perimetro strettamente industriale. Nel ricordo di chi ha lavorato al suo fianco, Guarguaglini lascia l'eredità di un capo che insegnava a non deviare dalla rotta, a non farsi intimidire dalle difficoltà e a considerare ogni obiettivo una battaglia da affrontare con determinazione e fiducia in sé stessi.

(Prima Pagina News) Martedì 03 Febbraio 2026